

Il Castello Maniace, imponente architettura militare federiciana che sorge all'estrema punta dell'isola di Ortigia.

SIRACUSA Castello Maniace

UNA NAVE DI PIETRA

All'estremità dell'isola di Ortigia, la fortezza voluta nel XIII secolo da Federico II di Svevia domina solitaria il mare. Un complesso maestoso e imponente, finalmente aperto alle visite dopo un lungo restauro

TESTI Maria Cristina Castellucci ★ FOTOGRAFIE Luca Scamporlino

In questa foto: il bastione della Vignazza, la fortificazione a punta di diamante aggiunta nel XVII secolo a difesa dell'estremità del promontorio. Pagina seguente, dall'alto: il portale marmoreo originale del castello di Federico II; un'altra veduta della Vignazza.

Si protende sul mare di Ortigia come un'imponente nave di pietra. Dalle cannoniere ritagliate nello spessore dei possenti muraglioni si vede l'orizzonte e si sentono le onde sciabordare dal basso, proprio come se si stessero solcando le acque del Mediterraneo. Il Castello Maniace, grazie a un lungo e complesso restauro tuttora in corso, ha finalmente riaperto al pubblico lo scorso luglio. **Quando, nel 1232, Federico II di Svevia diede ordine che si costruisse la fortezza a protezione di Siracusa, scelse come sempre il luogo con cura.** Nemmeno la più insignificante delle barchette poteva illudersi di passare inosservata da qui, dunque le esigenze difensive erano a posto, ma non dubitiamo che anche la bellezza di quel punto panoramico possa averlo convinto. ➔



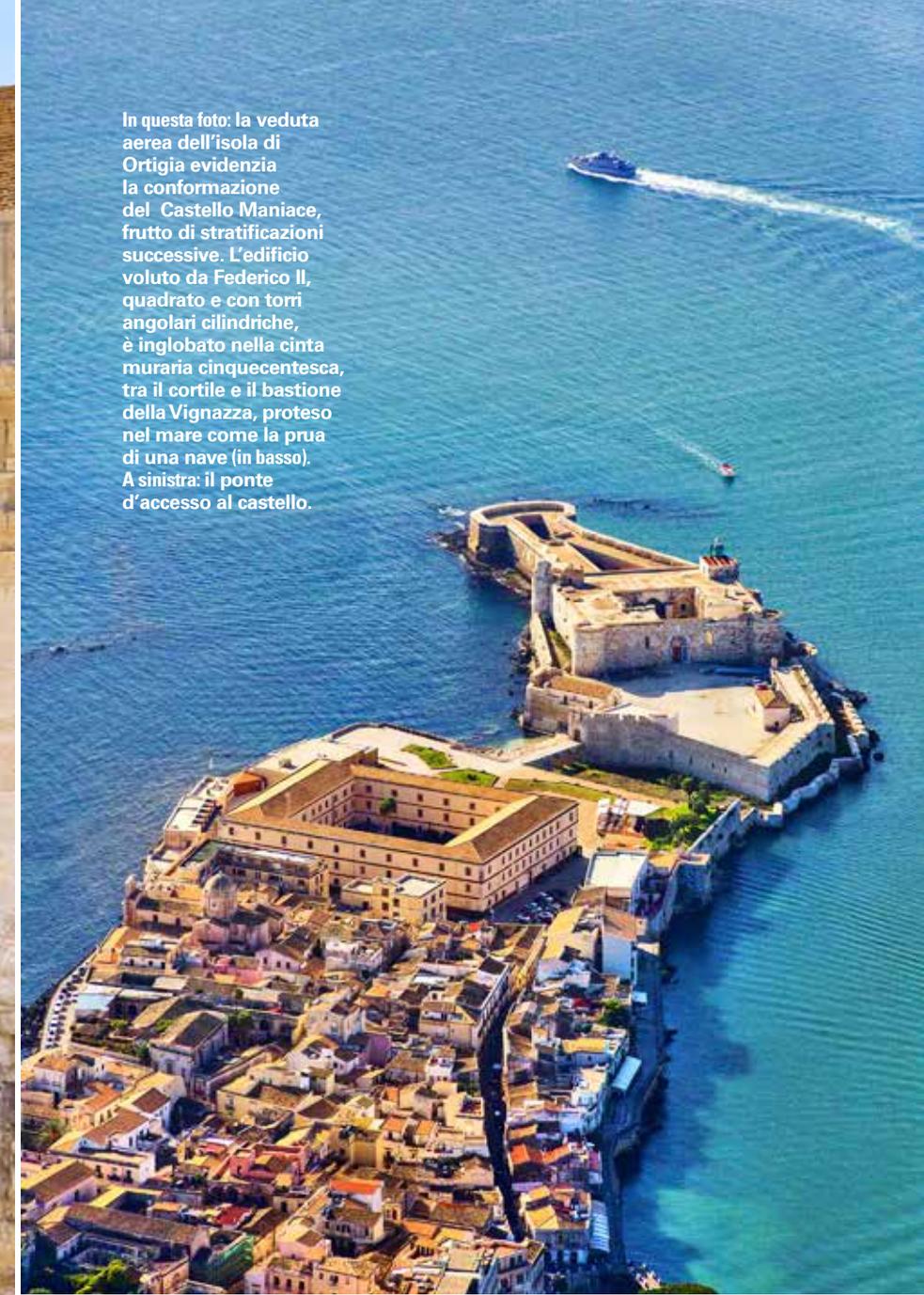
Tant'è che in alcuni antichi documenti non si parla di fortezza ma di palazzo, vale a dire un elegante luogo di residenza per la peripatetica corte di Federico. Per raccontare dal principio la storia di questo castello occorre però fare un passo indietro nel tempo di un paio di secoli, più precisamente al 1038, quando a Siracusa arrivò il generale bizantino Giorgio Maniace, a capo di un esercito che si prefiggeva di riconquistare l'isola dal dominio saraceno. **Fu Maniace a ordinare la costruzione di un fortilizio in questo luogo, presumibilmente riutilizzando strutture greche** (forse quelle di un tempio?), e per questo il castello federiciano ancora oggi porta il suo nome. Di quella primitiva fortezza non abbiamo più nulla, a parte un bellissimo ariete in bronzo, oggi custodito al Museo Archeologico Salinas di Palermo, che secondo la tradizione il generale aveva fatto porre sulla facciata dell'edificio insieme a un gemello, andato perduto nell'800. Non si sa con certezza da dove provengano queste magnifiche sculture, databili al III secolo avanti Cristo e ascritte alla scuola di Lisippo. Secondo alcuni studiosi sarebbe stato lo stesso Maniace a portarsele dietro da Costantinopoli, altri ritengono che fossero già a Siracusa. Fra il 1232 e il 1240, il periodo in cui fu costruita la fortezza di Federico II, i due arieti vennero recuperati e sistemati su due mensole ai lati del grande ed elegante portale. Il resto, invece, era tutto nuovo e diverso: il castello rispecchiava lo stile di altre coeve edificazioni sveve, con le torri rotonde agli angoli a rinserrare le mura e una precisa pianta geometrica.

BALUARDO FORTIFICATO, NEI SECOLI È STATO PRIGIONE E CASERMA

Nel tempo, il castello è stato variamente utilizzato: prigione, poi nuovamente baluardo fortificato, caserma, deposito e altro ancora; fino al 1998 è stato in uso al Genio Militare. **Nel '500 uno degli interventi più cospicui: il Castello Maniace venne inglobato nella possente cinta muraria** progettata dall'ingegnere militare spagnolo Ferramolino, utilizzando, fra l'altro, blocchi di pietra provenienti dalla Neapolis, uno dei quartieri della *Syrákousai* greca. Fa impressione, oggi, pensare di camminare fra massi cavati e scolpiti migliaia di anni fa, fra le pietre che formavano forse l'insigne teatro o l'imponente ara di Ierone. Se dalla Vignazza, la fortificazione a punta di diamante realizzata all'estremità del promontorio, si volge lo sguardo verso il castello, si notano nel muraglione le differenze di colore fra i massi più chiari della cosiddetta pietra di Siracusa, proveniente dalla Neapolis, quelli appena più scuri della pietra di Ortigia, cavata sul posto e riconoscibile anche per i minuscoli fori lasciati da conchiglie fossili, e la cosiddetta pietra *giuggiulena*, più scura, che proviene dal promontorio del Plemmirio, dall'altra parte del golfo. ►►

In questa foto: il castello svevo visto dalla Vignazza. Le differenze di colore nel muraglione denotano l'impiego di diversi materiali: pietra di Siracusa, di Ortigia e *giuggiulena*, una pietra scura proveniente dal vicino promontorio del Plemmirio. Pagina seguente, in alto a sinistra: il piccolo antiquarium che raccoglie i reperti trovati durante gli scavi nell'area del castello, tra cui ceramiche e maioliche (a destra).





In questa foto: la veduta aerea dell'isola di Ortigia evidenzia la conformazione del Castello Maniace, frutto di stratificazioni successive. L'edificio voluto da Federico II, quadrato e con torri angolari cilindriche, è inglobato nella cinta muraria cinquecentesca, tra il cortile e il bastione della Vignazza, proteso nel mare come la prua di una nave (in basso). A sinistra: il ponte d'accesso al castello.



◀ Nel 1998 l'area, finalmente smilitarizzata, fu consegnata alla Soprintendenza. I tecnici si trovarono davanti uno spettacolo che definirono «desolante». **Ogni nuovo utilizzo nel corso dei secoli aveva comportato modifiche, aggiunte, ristrutturazioni, quasi mai rispettose delle preesistenze.** Si alzavano e abbatterono muri, soppalchi e scale, si creavano nuove stanze e altre si demolivano. Il restauro è stato lungo e laborioso, e in alcune parti del complesso è ancora in corso. Tuttavia lo scorso luglio è stato possibile aprire al pubblico la sala ipostila, la più bella e famosa.

DAL PORTALE MARMOREO ALLA SALA AFFOLLATA DI COLONNE

Oltrepassata la piazza d'Armi, anch'essa recentemente risistemata e dotata di spazi verdi e comode panchine, si accede al cortile del castello da un ponticello. A sinistra e a destra, antiche costruzioni in pietra sono state ristrutturate e adibite a spazi espositivi: una illustra la storia del castello e della piazzaforte di Siracusa attraverso cartografie antiche; l'altra raccoglie reperti architettonici, ceramiche e maioliche databili fra XIII e XIX secolo, rinvenuti nel castello.

Il bel portale marmoreo che un tempo era l'ingresso principale si staglia al centro della facciata, sormontato dallo stemma spagnolo e dalle nicchie con le mensole destinate agli arieti. Oltre il portone, un altro cortile, frutto delle più diverse distruzioni e ricostruzioni, e **la splendida sala ipostila, immensa, coperta da altissime volte a crociera sorrette da massicce colonne, alcune libere, altre accostate alle pareti.** Notevoli i capitelli che, ancorché danneggiati in alcune parti, restano opere d'arte raffinatissime, decorate di sculture delicate; vicino all'ingresso una testina pare raffigurare Federico II da giovane. Alle estremità due stanze da bagno, del re e della regina, e un ambiente di servizio in cui è ancora visibile il pavimento medievale (vi è appesa una copia di un dipinto di Caravaggio, ricordo di quando il castello ha ospitato il set di una fiction tv sull'artista).

Dalla parte opposta all'ingresso si passa alla Vignazza, la fortificazione più recente. Fu costruita a partire dal '600 su progetto dell'ingegnere fiammingo Carlos Grünenberg e completata in epoca borbonica con la realizzazione delle cannoniere. Si può visitare camminando fra le spesse muraglie e i diversi ambienti, ma anche osservare dall'alto, risalendo sui bastioni sopra i cannoni. Una sosta da non mancare perché, oltre ad ammirare le massicce architetture antiche, nell'aria tersa dell'inverno siciliano si può lasciare vagare lo sguardo a perdita d'occhio sulla costa rocciosa e la città, e ammirare uno spettacolo di rara bellezza. ☺☺

In questa foto: dettaglio di un raffinato capitello scolpito (XIII secolo) nella sala ipostila. Pagina seguente, in alto: la magnifica sala ipostila, cuore del castello costruito tra 1232 e 1240 per volere di Federico II di Svevia; è un ambiente di grandiose proporzioni, con le volte a crociera rette da massicce colonne. In basso: l'isola di Ortigia sfavillante di luci e il castello visti dal porto Grande.

